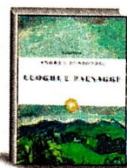


I paesaggi di Zanzotto: una lezione di civiltà

È uscita da Bompiani *Luoghi e paesaggi*, raccolta di **18 scritti** di Andrea Zanzotto (1921-2011) **ispirati al paesaggio e redatti tra 1955 e 2007**. Edita da **Matteo Giancotti**, la silloge comprende testi dispersi, un inedito e brani di alta letteratura come *Venezia, forse* (destinata al libro fotografico di Fulvio Roiter *Essere Venezia*, 1976), in cui l'intensità lirica della prosa, con perfetta misura, sposa l'acume analitico di quello che è forse stato il massimo poeta italiano del secondo Novecento. Un piacere, dunque, leggere il poco noto scritto su **Corot** (*Verso-dentro il paesaggio*, 1994) o quello su **Cima da Conegliano** del 1962 dove il poeta afferma: «*il paese veneto ha fatto la pittura veneta*». E se da fine Quattrocento, «*di scoperta in scoperta*

fino a tutto il Settecento», il paesaggio ha materiato l'identità veneta, Zanzotto deplora l'«**eruzione del brutto**» del Boom che, col suo deregolato ammasso di fabbricati produttivi e villette geometrili, lo ha sconciato. Bandito di colpo dalla realtà, quel paesaggio che ancor vive nell'arte dei maestri del colore assume un'evidenza fantascientifica. Inno alla dismemoria, l'immondo mix d'industriale e residenziale, mentre i capannoni in disarmo franano, rintocca, per il poeta, il monito d'un futuro dove **sarà lo stesso homo oeconomicus a farsi detrito**. Paesi, paesaggi, personaggi, in questo libro pieno d'intelligenza e suggestione, e poi Venezia: questa città su stelo che «*trova il suo punto d'onore nell'essere soprattutto potenza di meraviglia artistica*», Venezia che ha «*a che fare sempre con l'astuzia, detta e non detta, dell'artificio tecnico*» e perciò è meglio intesa da chi, come Fellini, la falsifichi in polistirolo e plastica (al Casanova felliniano il poeta regalò una corona di rime in dialetto recitate nella scena iniziale). Nel mood di un poeta che è pure squisito lettore d'arte come **Yves Bonnefoy**, Zanzotto si pone in una prospettiva che ricorda le proposte anticonformiste di quell'**Eugenio Battisti** che nel 1989 (*Odiando il paesaggio*) lamentava una bellezza paesistica diventata «*merce rara, di lusso, destinata alla media ed alta borghesia, scaltramente venduta da agenzie turistiche in pacchetti preconfezionati*». □ **Alessandra Ruffino**



Luoghi e paesaggi, di Andrea Zanzotto, a cura di Matteo Giancotti, 242 pp., Bompiani, Milano 2013, € 11,00